

« iussionem, iam contra imperatorem quasi contra hostem se armavit, rennuens he-
 « resem eius, scribens ubique caveri se christianos quod orta fuisset impietas. Igitur
 « permoti omnes Pentapolenses atque Venetiarum exercita contra imperatoris iussio-
 « nem restiterunt, numquam se in eiusdem pontificis condescendere necem, sed pro
 « eius magis defensione viriliter decertarent, ita ut anathemate Paulum exarchum vel
 « qui eum direxerat eiusque consentaneos summitterent; spernentes ordinationem
 « exarchi, *sibi omnes ubique in Italia duces elegentur*; atque sic de pontificis deque
 « sua immunitate cuncti studebant. Cognita vero imperatoris nequitia, *omnis Italia*
 « *consilium init, ut sibi eligerent imperatorem et ducerent Constantinopolim; sed*
 « *compescuit tale consilium pontifex,*
 « *sperans conversionem principis* »⁽¹⁾.

E Paolo Diacono, attingendo a questa fonte e dicendo le stesse cose, ripete: « Omnis quoque Ravennae
 « exercitus vel Venetiarum talibus
 « iussis uno animo restiterunt, et nisi
 « eos pontifex prohibuisset, impera-
 « torem super se constituere sunt
 « adgressi »⁽²⁾.

La rivolta dei Veneziani segna il primo passo a un più libero reggimento. Gli antichi cronisti, coll'intendimento di dimostrare l'indipendenza originaria della patria, scrivono che alla fine del secolo VII, per togliere le gare fra i tribuni e le rivalità fra le isole, per dare unità alla provincia e per meglio resistere ai nemici di fuori, i grandi e il popolo delle isole, raccolti in assemblea generale, elessero un magistrato supremo che si chiamò *dux* o *doge*. Il primo doge fu Pauluccio Anafesto; la prima sede del governo l'isola,



AQUILEIA — PARTICOLARE DEL MOSAICO TEODORIANO.

dove sorse *Civitas nova*, denominata *Eracliana*, che diventò il centro politico della Venezia insulare, come Grado fu il centro religioso. Ma a traverso le notizie, spesso errate, più spesso contraddittorie, e la cronologia buia e confusa degli antichi cronisti, ragionevoli ipotesi fanno argomentare che la rappresentanza del ducato greco di Oderzo, caduto nel 641, si sia trasportata nell'isola, dove, dopo parecchi anni (696 o 713-16), si ricostituì un nuovo ducato nella nuova città, detta *Eracliana*. Il primo doge Pauluccio, il quale incomincia ad esser chiamato *Anafesto* soltanto nelle cronache del Trecento, non è il capo di uno stato indipendente, ma un duca bizantino, preposto al governo della Venezia marittima, ma forse designato alla conferma imperiale da un'assemblea nazionale (*concio*), come avvenne in altre provincie dell'Italia bizantina⁽³⁾. La capitale *Civitas nova* esercitava non soltanto una

(1) *Le « Liber pontificalis », texte, introd. et comment par L. DUCHESNE, Paris, 1886, vol. I, pagg. 404-05.*

(2) *PAULI Hist. Lang. cit., VI, 49.*

(3) *DIEHL, Études sur l'administr. Byzantine etc. (568-571), in « Bibl. des écol. fr. d'Ath. et Rome », a. 1888, fasc. LIII, pag. 38; PINTON, *Veneziani e Longobardi a Ravenna*, in « Arch. Ven. », a. 1889, t. XXXVIII, pagg. 374-383; MON-*